

# Scuola Fortuzzi

## Percorso della storia e della memoria - Baby

Aggiornamento n. 2 - 16 aprile 2019

Febbraio è stato un mese di lavoro preparatorio. I bambini e le bambine hanno completato e rivisto a gruppi i testi da recitare e li hanno imparati a memoria.

Poi hanno iniziato a preparare le scenografie e i costumi.



Qui sono al lavoro per preparare lo sfondo con foto d'epoca che vogliono appendere sulla gabbia dei leoni antistante la scuola.



Auto d'epoca, nere quelle degli anni venti, rosse quelle degli anni cinquanta, devono venire costruite. Sull'auto degli anni Venti le vecchie signore, benefattrici della scuola, portavano ai bambini le scopette desiderate dai bambini per fare i giochi in cortile e costruire con le foglie dei cedri splendide casette.



Ma servono anche costumi da alberi, il nostro racconto della storia della scuola è fatto di cedri, di querce, di tigli!



La tipica auto degli anni Venti, nera. preparata in cartone, dipinta con le tempere. Ecco l'auto pronta a trasportare le benefattrici. Abbiamo ancora qualche problema nell'uscita...





Una commissione mista maestro.bambini osserva e commenta i prototipi di un costume da albero e quello di un costume da ladro.

Abbiamo lavorato molto anche nella scelta di come travestirci. Una parte dei costumi e degli oggetti che ci servivano li abbiamo preparati a scuola, per i vestiti abbiamo chiesto a casa cercando tra gli abiti dei genitori e tra cose dismesse.





Nel racconto non poteva mancare la maestra Argia Mingarelli, che fin dal 1917 diresse la scuola e che poi accompagnò le scuole all'aperto di Bologna fino agli anni Trenta.

Nella nostra finzione teatrale ci siamo ispirati anche alla maestra Bianca Zona Donini, che divenne la maestra di riferimento dopo la seconda guerra mondiale e di cui disponiamo di molte foto. Ecco la nostra interprete della maestra Mingarelli, con l'immane camice bianco.



Le parti sono state scelte dai bambini e dalle bambine stesse, mentre la composizione dei gruppi è stata sorteggiata. Ovviamente poi nell'elaborazione dei costumi e nel trucco ci si è aiutati anche tra i componenti dei diversi gruppi. Qui una bambina del

gruppo della Rimembranza della pPrima guerra mondiale trucca una nonnetta del gruppo dei cedri.

Questo invece è Ciuffino, il maialino regalato negli anni Venti cche veniva accudito dai bambini della scuola e poi venduto per finanziare le gite scolastiche.





Ecco i leoni Reno e Sciascia, portati nel 1938 come bittino di guerra e poi vissuti (loro e i loro eredi) a fianco alla scuola fino alla fine degli anni Settanta.

La narrazione della storia e della memoria inizia proprio fuori dalla scuola, nel piazzale dove era la vecchia gabbia dei leoni.

Le nostre leonesse, truccate e travestite a dovere, sono pronte alla recita.





Ecco tre scolaretti degli anni Venti, provano la scena dei compiti, che deve presentare il capitolo sull'igiene: la fontana circolare dove i bimbi si lavavano i piedi e le docce in via Zamboni dove ogni settimana la classe andava a fare il bagno.

Discutere insieme è sempre la nostra arma segreta. Capita anche di non essere d'accordo: a volte si decide insieme, a volte tocca trovare soluzioni che scontentano qualcuno,



sorteggiando, a maggioranza, oppure scelgono le maestre. Però il gruppo non perde mai la forza e l'unità data dalla discussione.



Abbiamo fatto molte prove: le prime in classe e negli spazi comuni della scuola, poi siamo andati per due volte direttamente nei luoghi della storia e della memoria che sarebbero diventati i nostri palchi teatrali.

Ad aprile (proprio ieri) abbiamo fatto la prima prova drammatizzata di fronte ai bambini di 1a B, la classe delle maestre Maria e Silvia, con costumi e testi provvisori.

Ad ogni stazione ogni gruppo recitava (ogni stazione prevede una recita che va dai 4 ai 7 minuti), quindi due attori del gruppo successivo chiamavano i bambini seduti e si facevano seguire fino alla stazione seguente, dove disponevano a terra una striscia di stoffa che indicava il posto del pubblico, quindi iniziavano il nuovo step di recita.

Al termine i bambini di quarta hanno intervistato i bambini di prima chiedendo cosa era stato capito della recita e cosa poteva essere cambiato, cosa era piaciuto e cosa secondo loro non funzionava. Dopo la pausa di Pasqua ragioneremo insieme sui commenti dei bambini piccoli e metteremo a punto la versione definitiva dello spettacolo-visita.

In maggio abbiamo in programma una nuova recita da presentare i bambini della scuola dell'infanzia in visita. Inoltre se riusciremo prepareremo una recita aperta ai genitori della scuola e della città.



# Gruppo 1: I Leoni

## Margherita Marcello Angelica Marta

Marta: Cari bambini, io sono Marta. Mentre aspettiamo Marcello vi voglio anticipare che adesso parleremo dei leoni, i famosi leoni dei Giardini Margherita Marcello, ti sembra l'ora di arrivare?

Marcello: Scusate i bambini, puf puf ant pant, eh, lo so, sono in ritardo. Io sono Marcello, oggi parleremo dei Leoni Reno e Sasha, ma forse lo sapete già....

Marta

Questa è una foto di una maestra delle Fortuzzi che tiene in braccio un leoncino

Marcello

Questa invece è la foto dei leoni nella gabbia.

...e finalmente, ecco a voi i leoni Sasha e Reno, vi affidiamo a loro, ma state attenti a non essere mangiati.

Angelica

Ciao bambini, io sono Sasha...

Marghe

E io sono Reno...

Angelica

Noi veniamo dall'Etiopia, un paese africano, ci hanno portato qui gli italiani che erano andati a conquistare l'Africa, come una specie di trofeo di guerra, di conquista.

Peccato, perché là eravamo liberi, invece adesso non lo siamo più, siamo costretti a vivere dentro una gabbia.

Vicino alla nostra gabbia c'erano tanti nostri amici, tra cui i daini e le scimmie. Dovete sapere una volta io ho dato una zampata in testa un bambino.

Marghe

Cari bambini, questa è la nostra gabbia, è molto antica, non pensate mica che era così tanto tempo fa, l'hanno ristrutturata. Un tempo aveva delle sbarre molto strette



te.

Una volta mi ricordo di aver dato una zampata a un bambino, ma Sasha mi ha sgridato e così l'ho lasciato andare. Un'altra volta sono riuscito a scappare da quella orribile gabbia e ne ho approfittato per mangiarmi qualche cigno che stava vicino al laghetto...quando le dade della scuola mi hanno visto hanno detto subito ai bimbi di entrare in classe e di chiudere le finestre... Poi però mi hanno beccato e mi hanno rimesso in gabbia. Peccato, avevo ancora fame...

Marcello

Ma dove hanno finito la loro storia questi leoni? Ora ve lo diciamo, sono stati portati allo zoo di Verona, dove hanno più spazio di quello che avevano in questa gabbia e quindi sono stati contenti.

Marci e Marta

E adesso il ruggito dei leoni  
Roarrrrrr



# Gruppo 2: La fontanella

## Caterina Umberto Filippo Nina

### 1. Cate

Cari bambini, sono una maestra di 100 anni fa , mi chiamo Argia Mingarelli, questa scuola era appena stata costruita per i bambini che avevano problemi di salute e che erano poveri. Erano bambini che a casa non avevano spesso neppure il bagno per lavarsi.... Ops! ah, sì, ecco, ma avevano una fontanella a scuola.

Adesso vi presentiamo proprio la fontanella della scuola e potrete capire perché all'epoca era molto importante.

Libera Pirini, una mia allieva bravissima di terza, scriveva queste cose nel giornalino della scuola... Intanto che aspettiamo, perché la Pirini arriva sempre in ritardo, vediamo come vi chiamate... Tu, come ti chiami... e tu...

### 2. Nina

Uff, scusatemi, salve, sono Libera Pirini e vado a scuola alle Fortuzzi. La mattina appena arrivati alla scuola la signorina ci fa levare le scarpe e per tutto il giorno stiamo scalzi.

### Scenetta

La sera prima di rimetterci le scarpe andiamo a lavarci i piedi in una bella vasca di forma circolare dove l'acqua è limpida e tiepida perché sta tutto il giorno al sole. Come godiamo a lavarci i piedi e a mettere le gambe a bagno! Bisogna vedere di che colore è l'acqua dopo la lavatura.

### 3. Umbi

Poiché nella maggior parte delle case non c'era la possibilità di farsi il bagno, la scuola portava anche una volta alla settimana i bambini in centro della città, in via



## Prima di ritornare a casa.

La mattina, appena arrivati alla scuola, a Signorina ci fa levare le scarpe e per tutto il giorno stiamo scalzi.

La sera, prima di rimettercele, andiamo a lavarci i piedi in una bella vasca di forma circolare. L'acqua è limpida e tiepida, perchè sta tutto il giorno al sole.

Come godiamo a lavarci i piedi e a mettere le gambe a bagno!

Bisogna vedere di che colore è l'acqua dopo la lavatura!

Oh, come si sta bene quando si è puliti!

Tutte le settimane, poi, noi andiamo al bagno. Il bagno è necessario alla nostra salute.

LIBERA PINISI - Classe III.

Zamboni, a farsi la doccia in un bagno pubblico.

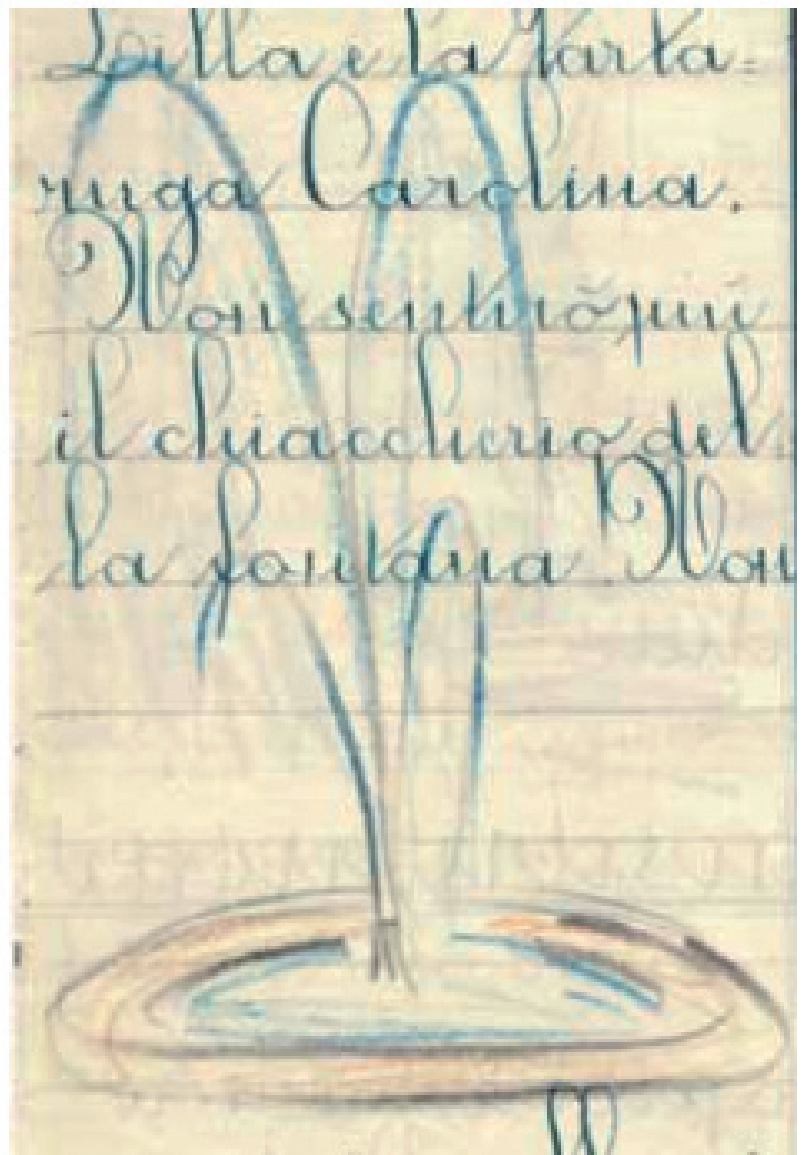
Scenetta

### 4. Filippo

Comunque fino a circa 50 anni fa la fontanella continuò a funzionare. Doveva essere bello per i bambini del tempo giocare con l'acqua.

Poi purtroppo è stata chiusa e qualche anno fa è stata ricoperta di terra e di cemento. Che peccato!

A fianco:  
disegno  
della fontana  
di Vittorio  
Franceschi,  
"Giornalino"  
1948, collezione  
Marzio Govoni.



# Gruppo 3: i Cedri

## Tina Maria Vittoria Giacomo Ayllen

### 1. Giacomo

Sapete che la nostra scuola ha molti anni, addirittura 102, molti anni fa a scuola i bambini non avevano tante possibilità, erano poveri, ma la scuola Fortuzzi era pronta ad accoglierli. E la scuola era molto amata in città.

Un giorno ad esempio due vecchiette di famiglia ricca arrivarono alla scuola carichi di doni: ma quali doni?

### 2. Giacomo e Ayllen

Ciao bambini, [Ciao bambini] visto che noi siamo amanti della scuola [noi siamo amanti della scuola eh] e visto che voi avete pochi soldini [eh sì, voi avete davvero pochi soldini] noi vi abbiamo portato i dolcetti [buoni i dolcetti] dei libri [belli i libri] gli ovetti di cioccolata [mmmmh che buoni gli ovetti] e delle scopette [evviva, le scopette!]: su, fateci vedere come siete bravi con le scopette!!!

### 3. Mavi

Ai bambini di una volta piaceva moltissimo spazzare gli aghi dei cedri

stretto la mano.  
24 Giugno - La Signora Lattes ci ha portato  
paste e libri; ci ha promesso delle scopine  
per raccogliere gli aghetti che servono alle  
nostre costruzioni nel bosco.  
26 Giugno - La Signora Lattes ci ha inviato





per costruire piccole case e alberghi e giocare insieme ai compagni. Ma forse piace anche a voi, ancora oggi questo gioco è rimasto uno dei divertimenti preferiti dei bambini della scuola Fortuzzi... Vero?!?!.

4. Ayllen  
Trent'anni dopo, finita la

seconda Guerra mondiale, alla festa degli alberi della scuola Fortuzzi vennero piantati 4 nuovi cedri.

Ci fu una grande festa per onorare quei giovani e bellissimi cedri.

scena 1

5. Tina

Due anni dopo, però, per i bambini della scuola ci fu una brutta sorpresa, qualcuno che in realtà era un ladro, aveva tagliato nella notte la parte più alta dei quattro cedri, per venderli come alberi di natale.

scena 2

Tina

Pensate, dovevano essere veramente poveri in quell'epoca, quando era finita da

poco la guerra, per rubare gli alberi della scuola.

Insieme

Ancora oggi in uno di questi alberi si vede la cima doppia, quella che è nata dopo il taglio dei ladri. Guardate!



# Gruppo 4: La quercia

## Mattia Fatima Diego Emilia.

### 1. Diego

La nostra scuola ha 102 anni e in questi anni ha avuto degli animali. I principali erano: i cani, le capre, le pecore, i conigli e anche una scimmia. Anche dei maialini che i bambini allevavano e che quando diventano grassi venivano venduti a un signore che faceva le salsicce.

Ma cosa c'entra questa Quercia che ha più di 100 anni con questo discorso? C'entra perché i bambini raccoglievano proprio le sue ghiande per dare da mangiare al maialino.

### 2. Emilia [tagliare, vedete voi]

Pur essendo un porcellino  
son grazioso, son carino!  
Fui raccolto nella via  
da gentil anima pia  
e vi dico senza celia  
che mia balia fu la Aurelia  
fu mio amico il sor Dickino  
un tesoro di cagnino  
m'educò con far severo  
il terribile Ruggiero  
imparando da Peppina  
a pulirmi la mattina  
vengo giù dalla montagna  
per cercare la cuccagna  
per giocare coi bambini  
all'aperto nei giardini  
e per fare le lezioni  
con la bella Bergonzoni!

### 3. Mattia

Ciao, sono Azzaroni, un allievo  
della scuola dell'epoca.  
Mi ricordo che un giorno dalla  
maestra fui messo in aiuto del  
mio compagno per custodire il

maiale.

Come lavoravo volentieri attorno a quell'animale! Ogni giorno gli cambiavo il letto con paglia pulita, gli portavo la broda da mangiare e spesso gli pulivo la pelle con olio caldo, profumato di aglio. Quando gli facevo questa operazione lui stava fermo







fermo e alzava il grugno come per ringraziarmi.

Lo abbiamo nutrito col granturco del nostro campo, con la broda della nostra cucina, ma soprattutto con le ghiande dei nostri lecci, perché aveva sempre fame.

#### 4. Emilia

Così poi diventavo abbastanza grasso per essere venduto.

Con i soldini della vendita i bambini poveri potevano pagarsi la gita di fine anno. Sì certo, capisco che non è una bella fine, però allora funzionava così. Però come sono stato bene lì alle scuole Fortuzzi in quel periodo. Ciao bambini

#### 5. Fatima

Dopo la Seconda Guerra Mondiale a scuola non si tenevano più gli animali, però i bambini raccoglievano le ghiande lo stesso per venderle a dei signori che le compravano per nutrire i maiali nelle fattorie. Per questo i signori pagavano i bambini che con questi soldi compravano dei libri per la biblioteca scolastica.



# Gruppo 5: i Tigli

Rebecca Bernardo Martina Eva Matteo

## 1. Berni

Tanto tempo fa nel 1923 era finita da poco la prima guerra mondiale che è stata una guerra terribile in cui sono morte tante persone, c'erano mitragliatrici, bombe a mano e molte altre armi terribili. Alle Fortuzzi venne deciso di piantare alcuni tigli e mimose per ricordare i papà delle bambine e dei bambini della scuola che erano morti in guerra. Sapete bambini, alcuni di questi alberi ci sono ancora: sono questi tigli!

## 2. Matteo

Io sono il giardiniere che planterà questi tigli! Questi alberi li ho presi dalla serra del Comune per piantarli in onore dei padri dei bambini morti nella prima guerra mondiale.

I padri dei bambini vennero considerati degli Eroi... poverini, in realtà erano vittime della guerra.

## 3. Martina

Io rappresento il papà di un bambino e di una bambina di questa scuola e mi chiamo Rinaldo Cinelli. Quando ero andato in guerra i miei due figli erano piccoli. Prima che partissi dissi a loro: «se tornerò a casa, vestirò da omino il mio bimbo». Dopo 4 anni arrivò a casa di mia moglie una lettera che si chiama mortorio con scritto che ero morto.

## 4. Eva

Io rappresento il papà di un altro bambino e mi chiamo Pietro Gasperini. Quando mio figlio era piccolo io venivo a casa dal lavoro, prendevo mio figlio sulle ginocchia



e, mentre aspettavo la minestra, insegnavo al mio bimbo a leggere.

#### 5. Rebecca

Io andavo a scuola proprio lì alle Fortuzzi e mi ricordo che installarono un pennone per issare la bandiera in ricordo dei genitori morti nella prima guerra mondiale. Il palo della bandiera era fatto con un pino e il giorno prima dei signori erano venuti tagliarlo con l'accetta e con le seghe.

#### 6. Berni

Oggi è un grande giorno, è un grande onore per me essere qui, bambini, dovete essere fieri dei vostri padri che sono morti coraggiosamente difendendo la patria e tutte le volte che guarderemo questi alberi ci ricorderemo di questi eroi... i vostri papà

#### 7. Marcia reale

Cantata da tutti



**Arrivederci a  
maggio,  
con gli spettacoli  
ufficiali  
e le riprese video**